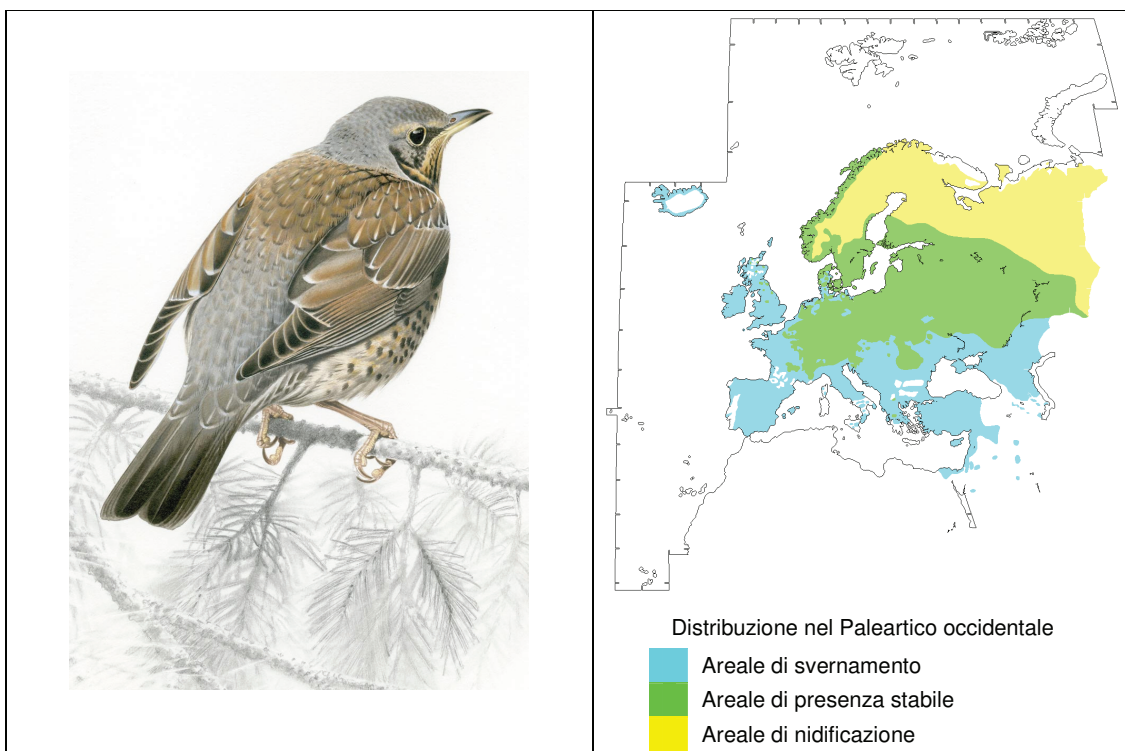


CESENA *Turdus pilaris*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Non segnalata
Direttiva Uccelli	Allegato II/2

Stato di conservazione

SPEC: non-SPEC ^E	IUCN Red List: non segnalata
Status: stato di conservazione favorevole (sicura)	

Consistenza e *trend* a livello europeo

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 14.000.000 di coppie. Tale popolazione è rimasta numericamente stabile tra il 1970 ed il 1990; nel decennio successivo, la consistenza in Europa e in Russia ha continuato a rimanere stabile o ha fatto registrare incrementi a livello nazionale. Pertanto, la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione.

Presenza in Italia

La Cesena è parzialmente sedentaria e nidificante sulle Alpi, ove si stima una popolazione di 5.000-10.000 coppie, tendente all'incremento negli anni '70-'80 e caratterizzata da una situazione attuale di stabilità o di fluttuazione a livello locale. L'Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall'Asia centro-occidentale. Mancano stime numeriche dei contingenti in transito e in svernamento in Italia per le difficoltà oggettive di rilevamento dei piccoli passeriformi migratori su ampia scala geografica. Tali contingenti sono estremamente variabili di anno in anno in relazione a fluttuazioni demografiche delle popolazioni di origine e agli andamenti climatici che influenzano gli spostamenti migratori della specie.



Areale di nidificazione

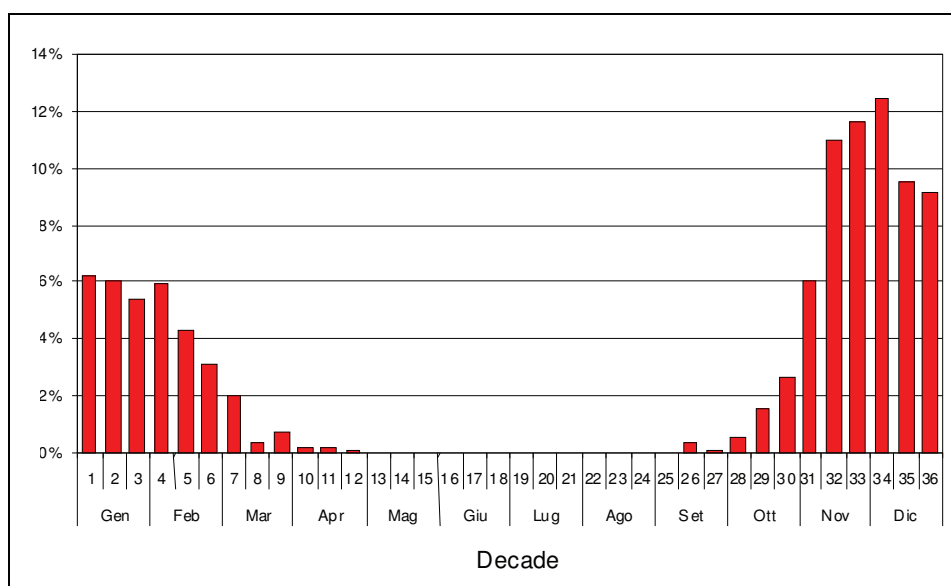
Fenologia riproduttiva

Il periodo di riproduzione definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla seconda decade di aprile all'ultima decade di luglio.

Fenologia della migrazione

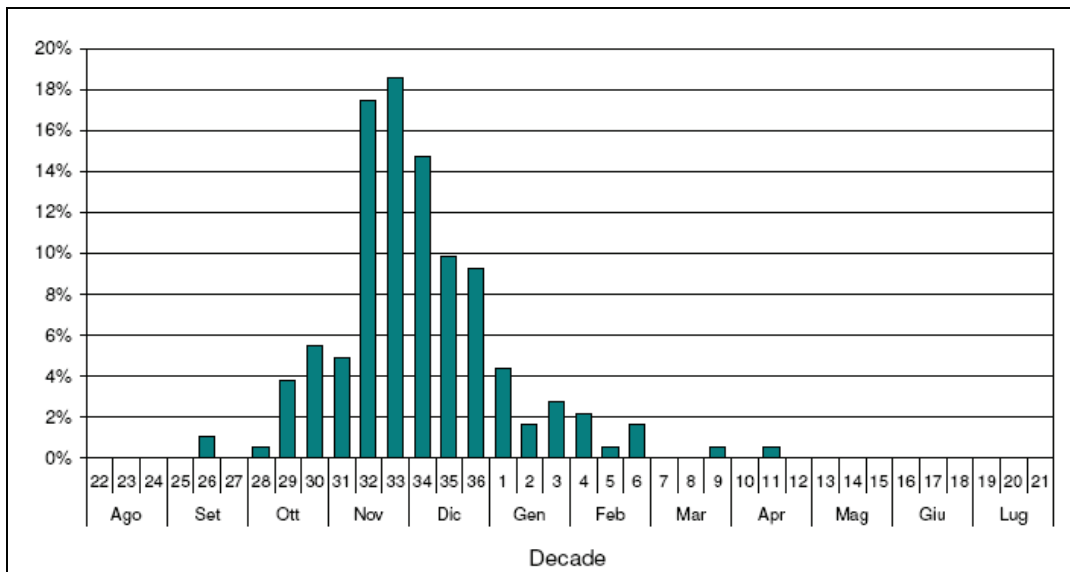
La migrazione post-riproduttiva avviene tra ottobre e dicembre, con massima concentrazione tra novembre e metà dicembre; quella pre-riproduttiva si sviluppa tra la fine di gennaio e la metà di aprile, con picco a febbraio-metà marzo.

Le prime cesene inanellate all'estero raggiungono l'Italia nella decade centrale di settembre, per aumentare di frequenza in ottobre, raggiungendo quindi numeri molto elevati tra la decade centrale di novembre e la prima di dicembre, a conferma della presenza tardiva della specie nel nostro Paese. Già con la seconda decade di dicembre si assiste ad una diminuzione delle segnalazioni, che prosegue in gennaio e fino alla prima decade di febbraio, per poi ridursi in modo ancor più rapido e marcato, con osservazioni particolarmente tardive fino alla fine di aprile.

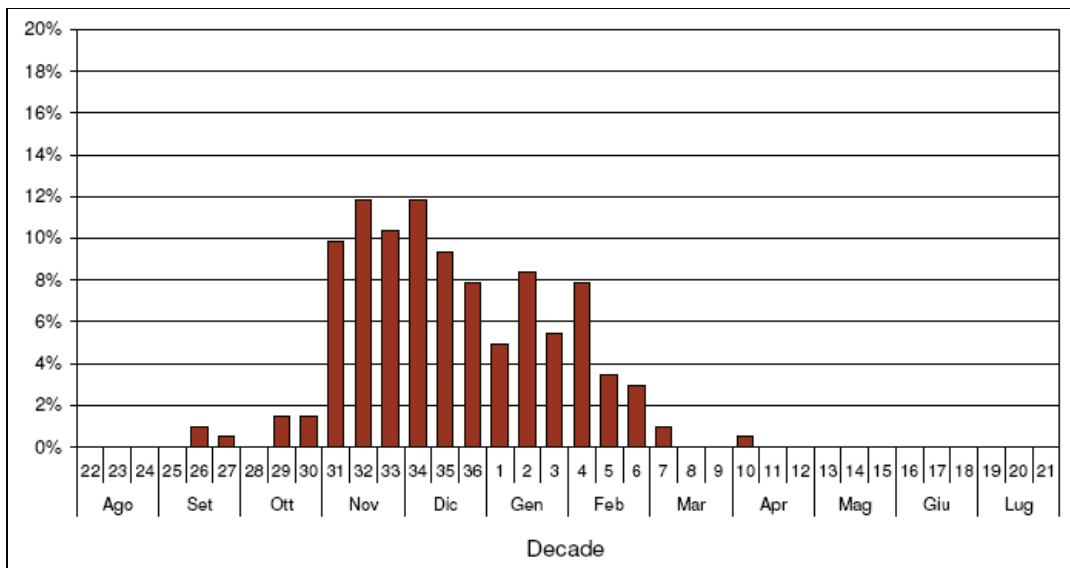


Fenologia delle ricatture effettuate in Italia di cesene inanellate all'estero (dimensione del campione analizzato = 898).

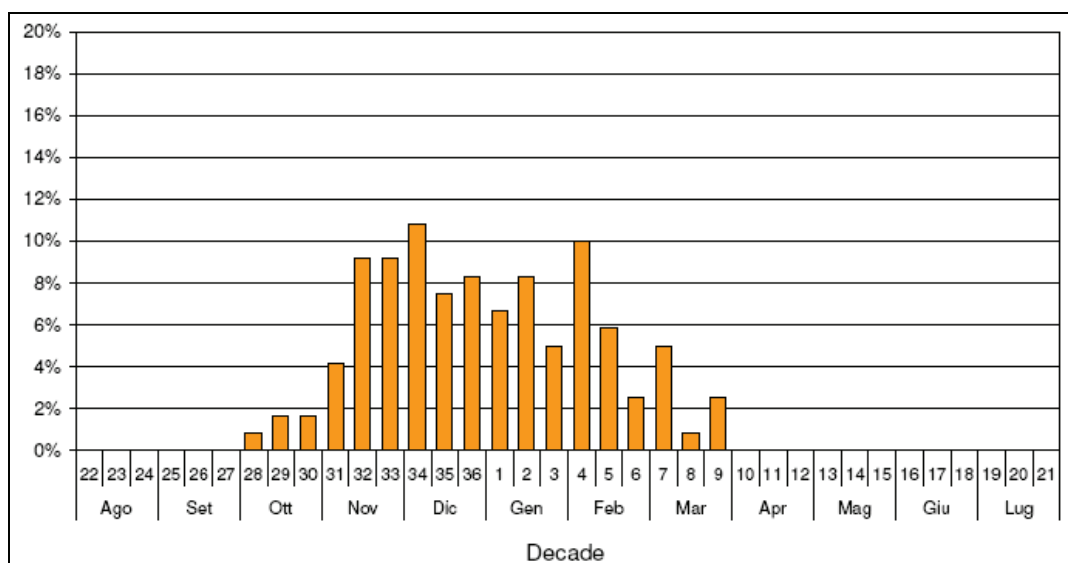
La fenologia della migrazione risulta fortemente diversificata su base regionale, come dimostra il confronto fra le ricatture degli uccelli inanellati all'estero registrate in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.



Andamento stagionale delle ricatture effettuate in Lombardia di cesene inanellate all'estero (dimensione del campione analizzato = 183).



Andamento stagionale delle ricatture effettuate in Veneto di cesene inanellate all'estero (dimensione del campione analizzato = 203).



Andamento stagionale delle ricatture effettuate in Emilia-Romagna di cesene inanellate all'estero (dimensione del campione analizzato = 120).

Il periodo di migrazione pre-nuziale definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla seconda decade di gennaio alla prima decade di marzo.

Origine delle popolazioni che frequentano l'Italia

Le due aree principali di origine delle popolazioni nidificanti segnalate in Italia sono rappresentate dalla Scandinavia e dall'area che comprende il Baltico e l'Europa centro-orientale. Nel nostro Paese sono segnalate anche cesene provenienti da zone più spiccatamente orientali, localizzate nella Russia continentale fino ad est degli Urali, a suggerire spostamenti con forte componente longitudinale verso l'Italia.



Areale riproduttivo delle popolazioni di Cesena che raggiungono l'Italia desunto dai dati di inanellamento/ricattura (dimensione del campione analizzato = 549).

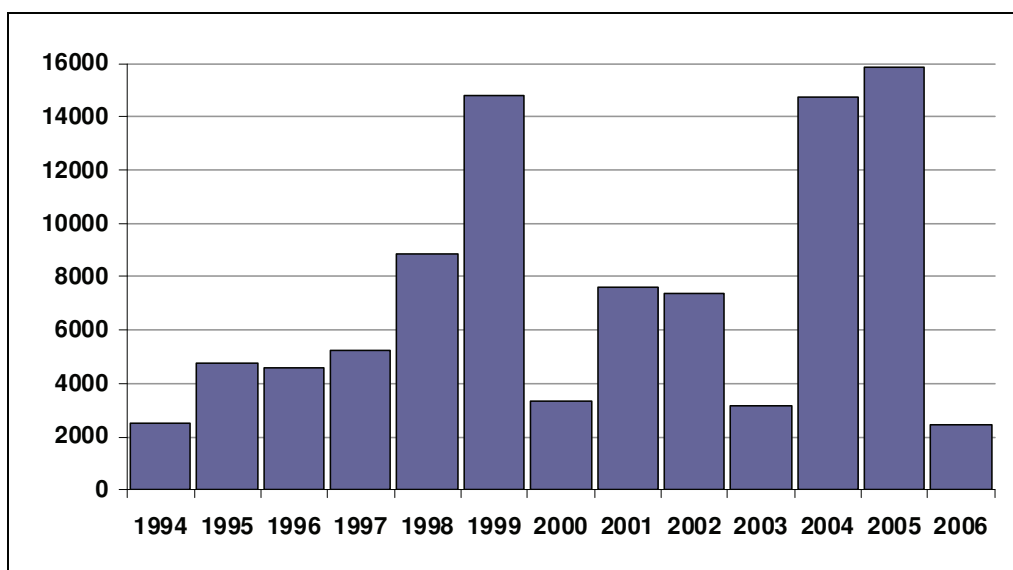
Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

I dati di carriere ottenuti tramite questionari inviati recentemente dall'INFS (oggi ISPRA) a tutti gli uffici caccia regionali mostrano come la Cesena sia una tra le specie maggiormente cacciate in Italia in termini di numero di capi abbattuti. Benché i dati acquisiti siano parziali perché non in tutti gli ambiti di caccia vengono raccolti e analizzati i dati dei tesserini venatori, risulta un prelievo stimabile in alcuni milioni di individui all'anno. Nella sola provincia di Brescia ogni anno vengono abbattute legalmente dalle 20.000 alle 250.000 cesene.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre-31 gennaio) non è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea (vedi tabella a pag. 171) che prevederebbero una chiusura anticipata al 10 gennaio. Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale nella seconda decade di gennaio.

Le modalità con cui la caccia ai tordi viene praticata può determinare il rischio di abbattimenti involontari di specie protette, come la Tordela *Turdus viscivorus* ed il Merlo dal collare *Turdus torquatus*.

Altre problematiche gestionali sono legate all'utilizzo dei richiami vivi, pratica diffusa soprattutto nelle regioni centro-settentrionali; la cattura di cesene selvatiche da destinare alla funzione di richiamo non può essere praticata in sintonia con la vigente normativa comunitaria e pertanto dovrebbe essere consentito solo l'utilizzo di soggetti nati in cattività.



Andamento delle catture di cesene a scopo di richiamo effettuate in Italia nel periodo 1994-2006.

Per quanto riguarda il numero di giornate di caccia si dovrebbero prevedere maggiori precauzioni nell'autorizzare le giornate aggiuntive nei mesi di ottobre e novembre (comma 6, art. 18 della legge n. 157/92) nelle aree dove il prelievo è particolarmente intenso.

Per garantire la compatibilità del prelievo inoltre dovrebbero essere promosse attività di monitoraggio delle popolazioni nidificanti, migratrici e svernanti e dovrebbe essere adeguatamente sviluppata la raccolta e l'analisi delle informazioni sui capi abbattuti.